

PLATINA DELLE VITE DE' PONT.
CALISTO I. PONT. XVII. CREATO
del 218. a gl' 11. di Settembre.



Seuero Per-
tinace e suoi
fatti.



*A*LISTO fù Romano, e figliuolo di Domitio, e fino a tēpi di Seuero Pertinace passò; il quale Seuero mutādosi di animo fù cagione, che rache stato gli si mutasse. Percioche essēdo esso il quinto, che mouesse dopo Nerone la persecuzione contra Christiani, se ne ritrouò subito in varie guerre, e pericoli, ponēdone da una parte Pescennio Nigro la Soria in volta, e Cladio Albino da un'altra la Gallia. Ma vinse Seuero in un sanguinoso fatto d'arme Albino; e se ne passò dopò questa vittoria in Bretagna. E ribellādosi quasi tutti i suoi cōfederati, et amici, e ritrouādose egli per ciò molto traugagliato ne morì finalmēte presso Eborace nel XVII. anno del suo Imperio. De' due figliuoli, che lasciò, Bassiano e Geta, ne fù l'ultimo giudicato pubblico nemico dell' i Republ. e morto, sì per la sua poltrona vita, che d'ogni sporca dishonestà macchiata hauera, e molto più per hauer di sua mano morto Papiniano eccellētissimo Giurecōsalto. Bassiano hauuto dal Senato il cognome di Antonio tolse l'Imperio, e da una maniera di ueste, che egli al popolo donò, fù anche Caracalla cognominato. Fù costui più aspro del padre, e così licentioso, e intēperato, che nō è maniera alcuna di maluagità, ch'egli nella sua vita nō commettesse. Eſſo ſi crede, che faceſſe morire Geta il fratello, ſe bene in nome di lui trionfò de' Geti. E ſi tolſe la medeſim i ſu i midregn per moglie. Ne lasciò coſa dopò ſe, che lo de' alcuna gli acq'ui, laſſe fuori che le Therme Antoniane, che eſſo incominciò, e che Alessandro finì; e la via noua, che eſſo laſtricò. Fece morire tutti coloro, che portauano attaccati al collo rimedi per le terzane, o per le quartane, tutti quelli, che haueſſero alle ſtature orinato. Ma egli finalmente, mentre che ne muoue contra i Parthi le arme, fù, eſſendo fra Edeſſa, e Carre colto in mezzo dalli nemici, eſſendo ſmontato da cauallo per trinare tagliato a pezzi. E così disgrati itamente il ſettimo anno del ſuo Imperio morì. Hora Calisto Pontefice in tanta confuſione dell' Imperio, E in tempo di così ſcelerati Imperatori non reſtandosi dal ſuo buon proposito, ordinò, che tre volte l'anno il Sabbato ſi digiunasse, maſſimamente, come diceua il Troſe'a, per cagione del formento, del vino, e dell'oglio, cioè, nel quarto, nel ſettimo, e nel decimo mese, incominciando l'anno ſecondo il costume Hebreo. Ma poi mutando parere, traſferì queſto digiuno ne' quattro tempi dell'anno, cioè nella Primavera, nella Estate, nell'Autunno, e nell'Inverno. Ne' quali tempi poi fu ono

Papiniano
Tutifco ſul-
to.

Bassiano.

Caracalla

Imp. e ſue
empieſſe.

D'g' unti di
quattro tem-
pi ordinati
da Papa Ca-
liſto.